

WEEKEND VIAGGI

IL MENSILE DEI SOGNI POSSIBILI

OTTOBRE 1994 - L.6.500



NEPAL IL NUOVO
VOLTO DI KATHMANDU

BERLINO CINQUE
ANNI DOPO IL MURO

TOSCANA I BUONI
INDIRIZZI DELLE CRETE

EGITTO AVVENTURA
SUB NEL MAR ROSSO

LIBIA IMMAGINI
D'AUTORE SULLE DUNE

STATI UNITI SAN
ANTONIO IN FIESTA

FRANCIA IL BORGO
PIU BELLO DEL MIDI

MADEIRA

ISOLA CON VISTA

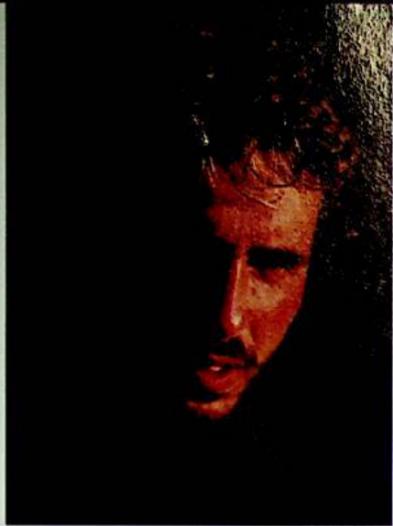
TERRAZZE FIORITE, VINI PROFUMATI E UN
ALBERGO D'ATMOSFERA AFFACCIATO
SULL'ATLANTICO. ECCO GLI INGREDIENTI
PER UNA VACANZA FUORISTAGIONE

ANNO XXII N.10 OTTOBRE 1994 SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE/50% CMP2 ROSERIO - MI-ISSN 1121-1520



9 771121 152008

SPECIALE ALBERGHI - DIECI INDIRIZZI DI
CHARME NEL CUORE DI MILANO



VIAGGIO D'AUTORE

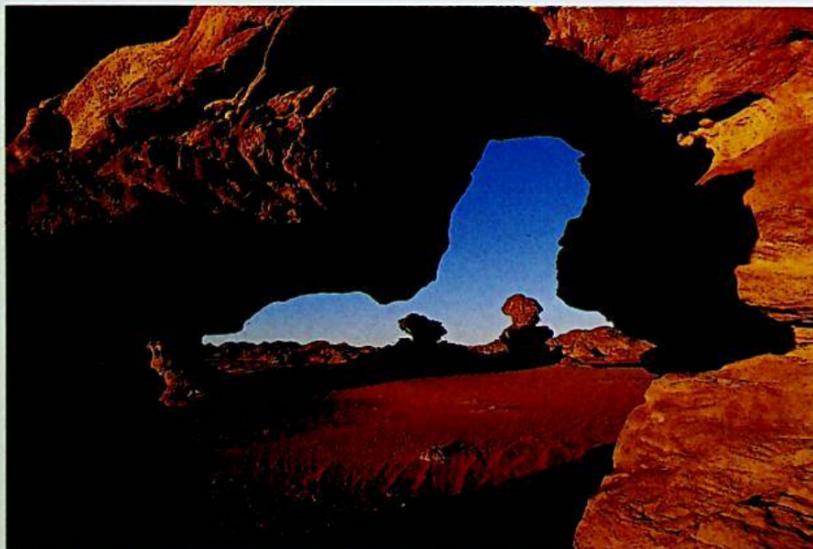
In Libia per cogliere le luci sulle dune, sui volti, sulle pietre romane. Così Stefano Torrione ha scoperto...

IL TESORO NELLA SABBIA

“Non sono un alpinista, ma da valdostano sono comunque abituato all'aria di montagna”. Sarà per questo motivo che Stefano Torrione si è innamorato a prima vista del deserto: “Laggiù si respira un'atmosfera d'alta quota” afferma. Proveniente da una delle famiglie più in vista di Aosta, Stefano studia scienze politiche a Torino e vuole fare il giornalista. Ma i suoi periodi scritti, ammette, sono troppo lunghi: solo nell'imma-

gine riesce a trovare la necessaria sintesi. Così un viaggio in Egitto nell'86 gli fa scoprire prima il Sahara, poi la passione per la fotografia. Lavora in Europa, quindi per sei mesi negli Stati Uniti. Nel '91 il salto nel professionismo e, quest'anno, il primo grande risultato: vince il premio Kodak di fotogiornalismo, con un reportage sui bambini di Bucarest. Ma il deserto, la sua aria fina, sono il grande richiamo: viaggia in Libia per *Weekend* e in appe-

na tre settimane costruisce un servizio di grande atmosfera. “La Libia rappresenta il Sahara prima del turismo: ci si entra dalla Tunisia e, passato il confine, il clima cambia”, racconta. “Entusiasmanti i giochi di luce sulle dune, mentre i luoghi archeologici, come Leptis, da soli valgono il viaggio. La gente è discreta e ospitale: un popolo dignitoso in un Paese bellissimo, dove il fotografo, nel suo lavoro, non incontra difficoltà”. **ZOOM**



Erosioni rocciose nel Tadrart Acacus (sopra). A destra: il teatro romano nella città costiera di Sabratha.





Leptis Magna
(nella foto, la
zona del foro)

“ Il foro di Leptis Magna fu iniziato da Settimio Severo. La città

è stata nei secoli depredata dei migliori reperti archeologici ”



L'altopiano del
Messak Mehel
visto attraverso
la portiera di un
fuoristrada. La
Libia è un Paese
in gran parte
disabitato: su una
superficie di 1
milione 795 mila
chilometri
quadrati vivono
appena 4 milioni
di abitanti con
una densità di
circa 1,5 abitanti
per chilometro
quadrato.

“ Gran parte dell'itinerario si svolge fuorispista: sulle auto 4x4 sono

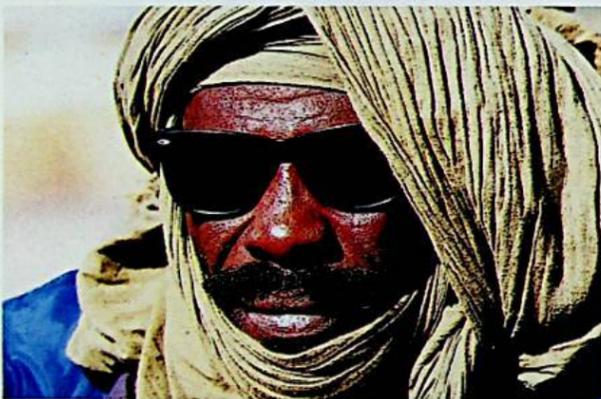
montati satellitari GPS. Ma sulle dune serve anche un po' d'istinto ”



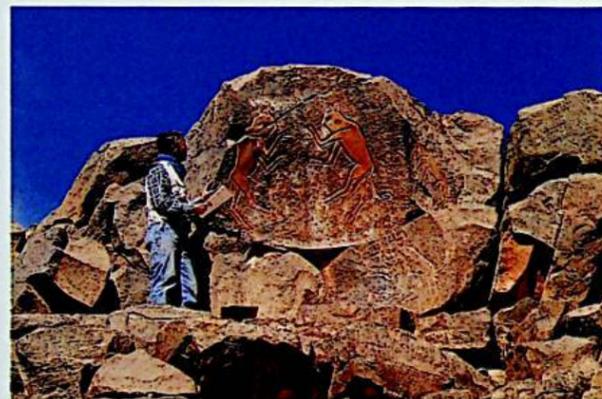
I pneumatici si incrociano graficamente sulle sabbie dell'Erg Awbar



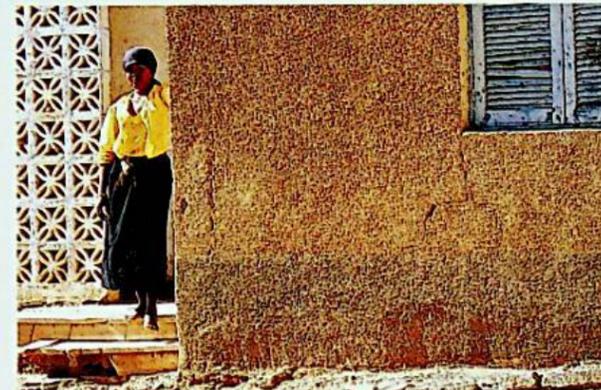
I disegni del vento sulla sabbia, nel Tadrart Acacus, uno dei più estesi rilievi della Libia



Una guida del Fezzan. I nomadi della Libia si sono ormai sedentarizzati



Le incisioni rupestri dello oued Mathendus risalgono al neolitico



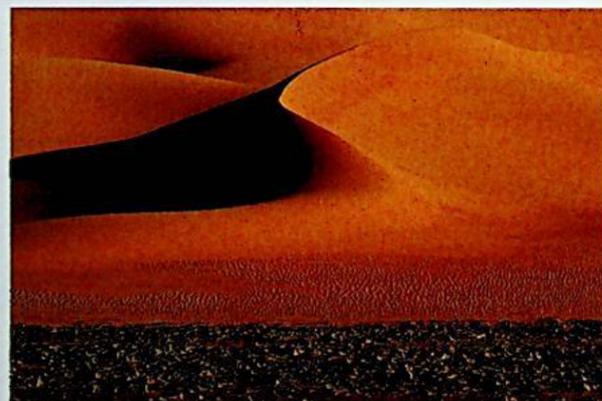
Case berbere nel villaggio di Bargan, uno dei piccoli centri del Fezzan



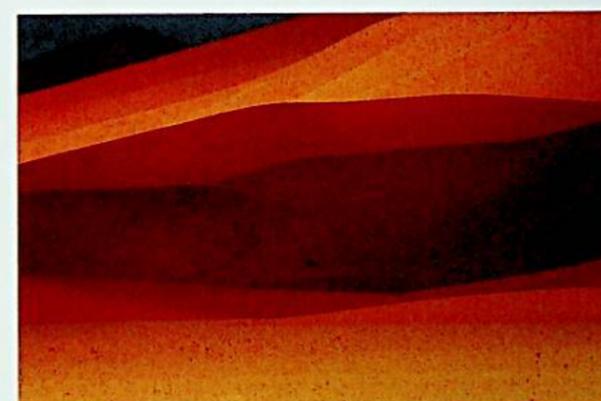
Un mascherone nel foro romano di Leptis Magna



Giochi di luce sulle dune sabbiose di Murzuq



Messak Mellet: l'erg (sistema di dune) al confine con il deserto pietroso



Forme eleganti per le dune dell'Erg Murzuq



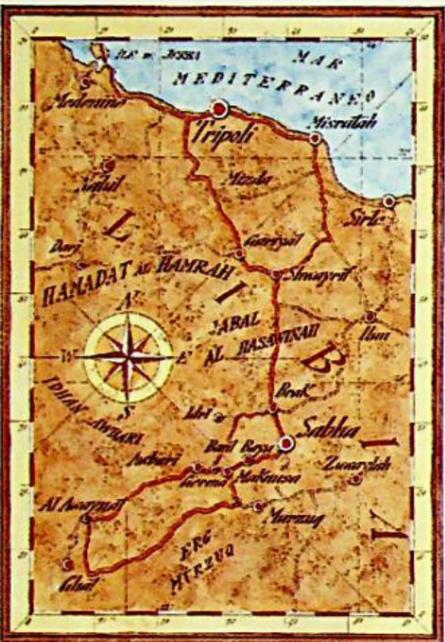
Erg Murzuq: un raggio di luce è una fortunata occasione fotografica

“ Risalgono a 8mila anni fa le incisioni rupestri lungo gli oued del

Messak Mellet, testimonianza di un Sahara dal clima tropicale ”

ZOOM

La Libia in 4x4, dalle città romane alle dune del Fezzan



logico è l'antica città di Sabratha. Se i Cartaginesi la popolavano già all'inizio del IV secolo a.C., la città vide il suo maggior sviluppo a partire dall'epoca di Augusto (I secolo d.C.). Oggi le sue immense rovine offrono uno spettacolo superbo, grazie allo stato di conservazione e al paesaggio solitario sul mare, ma soprattutto ai lavori di restauro conservativo. Celebre per la sua bellezza è il teatro, con la decorazione ricca di colonne dai marmi raffinati; fra le ville puniche e romane si erge il mausoleo punico, mentre il foro offre ancora lo spettacolo di una foresta di colonne di marmi rari. Verso le terme, statue e mosaici policromi completano il quadro. Non va dimenticata la necropoli dalle tombe rupestri di notevole interesse. Oltre Sabratha, si visita Tripoli (l'antica Oea), con l'arco di Marco Aurelio e il museo. Ma una delle maggiori attrazioni della costa mediterranea si trova a Khoms: l'antica Leptis Magna. I suoi resti sono ancor oggi fra quelli meglio conservati e fra i più imponenti dell'intero mondo romano. Fondata nell'VIII secolo a.C. dai Tiri, fu sviluppata dal 23 a.C. da Augusto. Intorno alla Via Trionfale e al decumano si sviluppa la città, di cui si ammirano le splendide opere romane: il Foro Antico, il teatro, l'arco di Traiano, le strade che attraversano gli isolati an-

Ancora isolata dall'embargo occidentale che, fra le altre cose, ha bloccato i voli (l'accesso avviene solo via terra dalla Tunisia) solo di recente la Libia si è aperta al turismo. Il governo libico, messa da parte la politica estera anti-occidentale, da circa sei anni ha concentrato più che mai i suoi sforzi sulla politica interna e sul benessere della gente: il petrolio, convertito in petrodollari, si è trasformato in strade magnifiche, in case gratuite e in un tenore di vita alto per lo standard nord-africano.

Nelle città romane. Venendo dalla Tunisia si passa il confine a Ras Ajdir (poco più di un'ora è sufficiente per sbrigare le formalità doganali). La costa offre lo spettacolo di palmeti interminabili interrotti talvolta da lingue di sabbia rosso fuoco, a ricordare il Sahara incombente. Il primo sito di notevole valore archeo-



Gli imponenti resti del teatro romano a Sabratha, del I secolo d.C. Di origine punica,

la città è valorizzata dal restauro conservativo.

IL VIAGGIO

► Una spedizione in Libia di 15 giorni, su mezzi fuoristrada, viene organizzata da *Drive Out* (via Catullo 8, Milano, ☎ 02/38002827). Nella quota di 3 milioni 680mila lire sono compresi il passaggio aereo Milano-Djerba-Milano, gli alberghi (quando non si dorme in tenda) e la pensione completa. Sono previste le visite archeologiche, dai graffiti rupestri alle città romane, e i campi fra le dune. L'operatore si occupa dei visti e della traduzione in arabo dei passaporti.



Un accampamento serale nell'Erg Murzuq.

cora da scavare. Settimio Severo, che vi nacque nel 193 d.C., la rinnovò completamente dandole un nuovo porto, un foro con la grandiosa Basilica, una grande via longitudinale bordata di portici a colonne in marmo verde, un anfiteatro e un circo, fontane e templi; nel 200 fu eretto l'arco monumentale, per il quale furono chiamati i migliori artisti dell'Asia Minore che lo decorarono di fini bassorilievi. A est dell'arco si trovano i Bagni di Adriano, edificati nel 126. **Verso il Sahara.** Ci si inoltra quindi per distese sabbiose nella terra dei Garamanti, il Fezzan. Lasciato alle spalle il Mediterraneo, s'inizia a salire sugli altipiani, resti di antichi depositi smantellati da milioni di anni di erosione. All'interno, appare un paesaggio dantesco, il complesso del Gebel es Sauda, i Monti Neri: il loro paesaggio tormentato mostra gli strati delle innumerevoli colate laviche, e fra le alture si vedono le profonde ferite degli *widian*, i fiumi fossili che in un passato remoto rendevano fertile il Sahara. Al di là, si scende nell'area del Fezzan, attraversata da tre grandi valli; la prima è quella dello Wadi Shati, che ospita varie oasi. Qui si compie la prima tappa, Brak, a circa 700 chilometri dalla costa. Nell'oasi spicca il castello, di fronte a cui sembrano far la guardia i vecchi cannoni italiani. Inoltrandosi sempre più nel deserto, superato l'ultimo lembo del mare di sabbia dell'Edeyn Ubari (*e-deyn* significa deserto sabbioso nella lingua dei tua-

reg) si arriva al moderno capoluogo del Fezzan: l'oasi di Sebha, capoluogo dell'omonima regione. La cittadina è moderna e la notte si accende della freddezza dei neon. Da qui si può puntare a ovest, verso l'antica capitale dei Garamanti, quella che fu Garama, oggi nota come oasi di Germa. Lo spettacolo è affascinante e triste: la gloria silente del deserto si unisce ai poveri resti di tombe, ai campi invasi dalla sabbia e ai pochi blocchi, resti di un tempio romano. Eppure i Garamanti furono i signori del Sahara per secoli. Erodoto ci dice che essi abitavano presso una collina di sale, dove si trovavano acqua e molte palme: "I Garamanti trasportano della terra sul sale e poi vi seminano". Essi allevavano i buoi dalle grandi corna che vediamo raffigurati sulle rocce del Sahara. Erodoto continua raccontando che "i Garamanti danno la caccia con le quadrighe ai Trogloditi Etiopi". Si devono probabilmente a essi molte delle raffigurazioni di carri che ornano le rocce sahariane. Continuando verso sud, sulla via di Murzuq, il paesaggio ricorda le colline di sale di Erodoto: i laghetti salati evaporano la-

sciando fantastiche formazioni cristalline. Ed ecco l'antica capitale del Fezzan, pallida ombra di ciò che fu: Murzuq, da dove partivano le carovane che arrivavano sino al lago Ciad. A sud di Murzuq si trova l'Edeyn Murzuq, fra le più vaste distese di sabbia che si conoscano, evitato persino dai nomadi. Lo si guarda affascinati mentre ci si spinge verso occidente, lungo lo Wadi Berjug, celebre per le sue incisioni rupestri. Molte sono concentrate su uno dei suoi affluenti, lo Wadi Mathendush. Il paesaggio è meraviglioso e strano: da una parte la ripida scarpata dell'altopiano che fa parte del complesso montuoso di Messak Mellet, mentre dall'altra l'estensione infinita delle dune di sabbia. Sulle rocce, graffiti di giraffe ed elefanti, coccodrilli e bovini; ma ancora più impressionanti sono le divinità di forma umana e testa d'animale. Da qui si può arrivare sino alla lontana oasi di Ghat, meta dei primi esploratori sahariani. Il ritorno, fra le distese affascinanti e infide dell'Edeyn Murzuq, riporta al capoluogo, e di qui a Sebha, da cui si risale verso la costa.

Maurizio Damiano